

RECENSIONI

Giacomo Zanoni - botanico montecchiese

Il progresso della scienza in generale - e della botanica in particolare - non è solo opera dei grandi geni come Charles Darwin, o degli autori di grandi sintesi, come Linneo o De Candolle. La botanica si è sviluppata anche grazie all'opera di autori meno noti, che hanno raccolto e sistematizzato le conoscenze disponibili al loro tempo, integrandole ed interpretandole alla luce delle loro osservazioni. Tale è il caso di Giacomo Zanoni, botanico originario di Montecchio, in territorio Reggiano, per molti anni "Soprintendente all'Horto Pubblico di Bologna". Lo Zanoni pubblicò una *Istoria Botanica*, che fu, all'epoca, molto diffusa ed altamente considerata. È significativo dell'importanza attribuita a quest'opera ancora diversi decenni dopo la morte dell'autore, il fatto che essa sia stata curata in un'edizione postuma, tradotta in latino onde darle maggiore diffusione internazionale, da Gaetano Monti, a sua volta Prefetto dell'Orto e figura di spicco del Settecento botanico bolognese. Ad ulteriore prova del prestigio goduto dalla *Istoria* e dal suo autore, giova ricordare che Linneo gli dedicò il genere *Zanonia* delle *Cucurbitaceae*.

Molto utile quindi questo volume, dedicato ad illustrare la vita e gli studi dello Zanoni, redatto non con scopi e criteri agiografici, ma in modo documentato e critico. In proposito, si può notare che i botanici accademici raramente si applicano a studiare la storia della loro disciplina, presi come sono, comprensibilmente, dalle ricerche di campo e di laboratorio: accade così che ben pochi botanici sanno per quali vie - spesso complesse e tortuose - si è venuto formando il corpo disciplinare che essi stessi praticano. Non è quindi strano né casuale che questo contributo alla storia della botanica non provenga dall'ambiente universitario, ma sia il frutto del lavoro di un appassionato esterno all'accademia: Francesco Spaggiari, studioso di Montecchio Emilia che da molti anni si dedica con passione e competenza allo studio della storia patria.

Il libro si articola in tre parti. La prima, più strettamente biografica, è articolata in 12 capitoli, ed è ampiamente documentata da numerose ed ampie citazioni tratte da testi pubblicati nonché da lettere inedite. La seconda parte illustra, in quattro capitoli, il contesto scientifico-culturale dell'epoca, con particolare riferimento ai corrispondenti di Zanoni nelle

terre di recente "scoperta". La terza parte presenta, in tre capitoli, alcuni aspetti dell'arte seicentesca, in quanto correlati con l'opera dello Zanoni, e termina con un'analisi iconografica del frontespizio dell'*Istoria Botanica*. Infine, 13 tavole fuori testo riproducono altrettante illustrazioni dell'*Istoria*.

L'opera, nel suo insieme, non è solo rigorosa nei contenuti, ma anche di scorrevole lettura. In conclusione, non si può che elogiare lo sforzo dell'Editore T&M Associati che ha scommesso su un'iniziativa culturale forse lontana dal clamore dei media, ma proprio per questo tanto più preziosa.

Francesco Spaggiari, 2010 - *Giacomo Zanoni - botanico montecchiese*. T & M Associati Editore, Reggio Emilia. 113 pp. + 13 tavole f.t. ISBN: 8889925205. € 19,00.

[a cura di G. CRISTOFOLINI]

L' "Herbarium Alpium Occidentaliu"

Chi ha conosciuto Bruno Peyronel non può non ricordarne con affetto la caratteristica fisionomia, la burbera simpatia, la cordiale familiarità, il trascinate entusiasmo. La sua improvvisa scomparsa, avvenuta nel 1982 a 63 anni, interruppe un'attività scientifica dedicata prevalentemente allo studio della flora, della vegetazione e dei problemi ambientali del suo territorio, aspetto quest'ultimo del cui esame fu indubbiamente un antesignano. Credo che il modo migliore per ricordarne la figura di scienziato sia quello di diffonderne la conoscenza attraverso la pubblicazione di opere che ne valorizzino l'attività, svolta da solo o in collaborazione con i colleghi torinesi.

È con questo spirito, a mio avviso, che va esaminato, consultato ed apprezzato l'interessante volume da poco pubblicato, dedicato alle raccolte botaniche di Bruno Peyronel e Giovanna Dal Vesco in Valle d'Aosta e territori circostanti. Il testo si riferisce ad una collezione intitolata in modo classico (e suggestivo) *Herbarium Alpium Occidentaliu* e porta il modesto sottotitolo *un contributo alla conoscenza della flora valdostana e piemontese*. Si tratta in effetti

di più di un semplice “contributo” come del resto si evince dall’analisi dei capitoli del volume.

Questo libro, come avvertono gli autori, ha dietro di sé una storia. Si tratta in sintesi della catalogazione delle raccolte botaniche di Bruno Peyronel e Giovanna Dal Vesco, effettuate come si è detto in Valle d’Aosta e altre zone piemontesi fra il 1938 e il 2007, che dal 2001 sono depositate presso il Dipartimento di Biologia Vegetale dell’Università di Torino e costituiscono un erbario autonomo, che si è andato ad affiancare agli altri prestigiosi conservati presso lo stesso Dipartimento.

L’*Herbarium Alpium Occidentalium* consta di 4084 *exsiccata* (corrispondenti a 1260 entità sistematiche, fra specie ed entità infraspecifiche) di cui il 65% raccolte in Valle d’Aosta. Il suo studio scientifico, protrattosi per molti anni per opera di B. Peyronel, G. Dal Vesco ed altri, ha permesso l’identificazione dei campioni conservati e spesso anche la pubblicazione di numerosi studi specifici (come è illustrato nel testo alle pagg. 124-125).

Il volume si apre con le consuete Presentazioni, Premesse e Riassunti (pp. 1-9), ma entra subito nel vivo con il primo capitolo (1. *Gli studi floristici in Valle d’Aosta nei dati d’erbario, d’archivio e bibliografici*, pp. 11-73), che costituisce una efficace sintesi delle conoscenze passate e presenti sulla flora valdostana, attraverso i contributi di G. Forneris e A. Pistarino (1.1 *Tre secoli di esplorazioni floristiche in Valle d’Aosta documentati nelle collezioni universitarie torinesi*) e di M. Bovio (1.2 *Le ricerche floristiche in Valle d’Aosta sulla base della “Banca Dati Floristica informatizzata regionale”*).

Il secondo capitolo, ad opera di A. Pistarino, G. Forneris e M. Bovio (2. *L’attività scientifica di Bruno Peyronel e di Giovanna Dal Vesco*, pp. 75-89) è dedicato alle due principali personalità che hanno realizzato la collezione, cioè Bruno Peyronel (2.1) e Giovanna Dal Vesco (2.2) e comprende anche l’elenco delle pubblicazioni di questi autori relative al territorio considerato (2.3).

Il terzo capitolo (3. *La collezione “Herbarium Alpium Occidentalium”*, pp. 91-138) ed il quarto (4. *Il “Catalogo”*, pp. 139-495) illustrano l’erbario nelle sue caratteristiche storiche e nel dettaglio analitico delle specie e dei campioni che lo compongono. Di particolare interesse fitogeografico è il capitolo 3 nel quale, oltre alla storia della collezione e ad alcune notizie sulla sua catalogazione, sono inserite in forma di sintesi alcune interessanti *Note critiche* (3.3) sulla distribuzione geografica degli esemplari, sulle date di raccolta, sui nomi dei raccoglitori e sulle entità più interessanti conservate nella collezione (specie nuove per l’Italia, per le Alpi, il Piemonte, la Valle d’Aosta; nuove segnalazioni, ecc.).

Concludono il volume 32 tavole a colori con le foto di 114 specie (pp. 496-528), una ricca Bibliografia (pp. 529-533), l’Indice delle illustrazioni (pp. 535-538) e l’Indice delle famiglie, specie e entità infraspecifiche (pp. 539-552).

In conclusione, il volume qui presentato non è quindi un semplice catalogo informatizzato di un impor-

tante erbario, ma si presenta come una significativa sintesi dell’esplorazione floristica in Valle d’Aosta e della biodiversità vegetale di questo interessante territorio delle Alpi Occidentali.

Di ciò va dato merito anzitutto agli autori delle raccolte e dei contributi scientifici relativi, B. Peyronel e G. Dal Vesco, in secondo luogo al Dipartimento di Biologia Vegetale di Torino, che ha accolto la collezione, e infine al Museo Regionale di Scienze Naturali della Valle d’Aosta, che ha finanziato la stampa dei risultati.

Ma indubbiamente il merito maggiore va agli autori del volume, Annalaura Pistarino, Giuliana Forneris, Maurizio Bovio, Enrica Matteucci, Guglielmo Pandolfo, Giovanna Dal Vesco, che si sono sobbarcati l’improbabile lavoro di controllo e catalogazione dei campioni, di elaborazione dei dati e di stesura del catalogo, ciò che ha loro permesso un’analisi critica dei risultati, come è accuratamente illustrato nei capitoli 1-3 del volume.

In questo grave momento di crisi per la cultura scientifica italiana un bell’esempio di impegno, da parte degli autori e dell’ente finanziatore, dedicato alla diffusione e alla valorizzazione delle conoscenze botaniche del nostro territorio.

Annalaura Pistarino, Giuliana Forneris, Maurizio Bovio, Enrica Matteucci, Guglielmo Pandolfo, Giovanna Dal Vesco, 2010 - *L’“Herbarium Alpium Occidentalium” di Bruno Peyronel e Giovanna Dal Vesco: un contributo alla conoscenza della flora valdostana e piemontese*. Museo Regionale di Scienze Naturali della Valle d’Aosta. Monografie, n. 7. Saint-Pierre (Aosta), 556 pp.

[a cura di G. MOGGI]

San Rossore nella Storia. Un paesaggio naturale e costruito

Il bel saggio di Rita Panattoni viene a colmare una lacuna bibliografica: mancava infatti, fino ad oggi, una monografia dedicata al paesaggio di San Rossore che esplorasse con rigore scientifico tutta la complessità e la dinamicità dei diversi sistemi storici che lo compongono; il testo riprende, significativamente, il titolo dell’opera di Dario Simoni, dedicata alla tenuta e pubblicata proprio da Olschki nel 1910, “San Rossore nella storia”.

Il volume costituisce la rielaborazione di una tesi di Specializzazione in “Storia, analisi, valutazione dei beni architettonici e ambientali”, discussa presso la facoltà di Architettura dell’Università degli Studi di Firenze nell’anno accademico 2005-2006 e risultata vincitrice nel 2009 del concorso “Verbania Editoria

& Giardini”, bandito dal comune di Verbania. Sulla base di approfondite ricerche bibliografiche ed archivistiche, l’autrice ricompone pazientemente un quadro complesso ed esauriente, in grado di illustrare le dinamiche evolutive di un paesaggio d’eccezione che combina in maniera peculiare componenti naturali ed attività antropiche.

Dopo il prezioso saggio introduttivo di Fabio Garbari che illustra l’evoluzione del paesaggio vegetale, fornendo interessanti considerazioni sulle trasformazioni in atto all’interno della Tenuta, un inquadramento geomorfologico del sito provvede a evidenziare le altre componenti dinamiche di questo “paesaggio in movimento”, riportando in primo luogo le variazioni della linea di costa, con le dune sabbiose (i *tomboli* e i *cotoni*), e poi le progressive modifiche storiche del sistema fluviale Arno-Serchio, con le profonde alterazioni del reticolo idrografico naturale ed artificiale e i conseguenti mutamenti nella estensione delle zone umide.

Successivamente viene delineata la storia della Tenuta di San Rossore, dalle prime frequentazioni in epoca preistorica e protostorica alle vicende alto-medioevali della chiesa di San Lussorio (antico toponimo riferibile ad un martire sardo venerato a *Fordungianus-Forum Traiani*), fino alle sistemazioni per la bandita

granducale e alle cascine di proprietà di don Piero dei Medici, il figlio di Cosimo I, riportate anche da Montaigne nel suo celebre *Journal de voyage en Italie*. I capitoli successivi esplorano la storia moderna di San Rossore, raccontando nel dettaglio le trasformazioni del paesaggio in epoca lorenese e poi sabauda, fino ad illustrare gli eventi più recenti con l’annessione della tenuta alla Dotazione del Capo dello Stato, grazie ad una apposita legge (la 32 del 21 febbraio 1957), dovuta all’interessamento di Giovanni Gronchi, originario di Pontedera ed eletto presidente della Repubblica nel 1955.

Di particolare interesse la quinta parte del volume, dedicata al secondo dopoguerra, con una approfondita analisi sui progetti dell’architetto romano Amedeo Luccichenti per la villa presidenziale del Gombo (1955-1957, costruita tra il 1957 e il 1959) e per la palazzina di rappresentanza dell’Ontaneta (1957-1958), purtroppo mai realizzata.

Rita Panattoni, 2010 - *San Rossore nella storia. Un paesaggio naturale e costruito* - Olschki Editore, Firenze. 230 pp. Con un saggio sull’evoluzione del paesaggio vegetale di Fabio Garbari. € 27,00.

[a cura di T. MATTEINI]